

Liano dei trasporti

La C.d.L. e il sindacato autoferrotranvieri, alla vigilia dello sciopero nazionale, hanno proposto un'organica piattaforma per la soluzione radicale della crisi che travaglia il settore e i lavoratori ne discuteranno in decine di assemblee comunali, di categoria e di azienda

Unica azienda per la regione

L'organizzazione sindacale si oppone all'aumento delle tariffe - Verso una conferenza laziale

Alla vigilia dello sciopero nazionale degli autoferrotranvieri, divampa la polemica sulla crisi del trasporto pubblico. Caos del traffico, marasma delle aziende comunali, esplosioni a catena del male delle autolinee extraurbane private (parte ancora tali da permettere forti profitti e parte sull'orlo del fallimento). La destra - rappresentata in questo campo dall'azione congiunta del Messaggero e del Tempo - grida che gli scioperi hanno il solo scopo di scardinare definitivamente il sistema delle aziende private; è preoccupata solo della sorte degli Zeppieri, dei Marzano e dei Marozzi. Ha compreso, in realtà, che i trasporti, come uno dei settori più importanti della vita economica e sociale, possono essere un terreno non secondario di scelte politiche. E proprio due giorni prima dello sciopero, Camera del Lavoro e sindacato provinciale degli autoferrotranvieri hanno presentato una piattaforma, con un ampio documento, che l'organizzazione sindacale ha respinto.

Sui problemi sindacali

Una grave dichiarazione di Paleschi

Il segretario della federazione romana del Psi, on. Roberto Paleschi, ha rilasciato ieri una dichiarazione gravemente lesiva dell'autonomia sindacale il cui scopo non è ancora chiaro. Ecco il testo della dichiarazione: «La situazione della Camera del Lavoro di Roma rischia di diventare critica a causa dell'atteggiamento della corrente comunista che con tergiversazioni e rinvii mostra la pretesa di mantenere elementi del PsiUP nelle segreterie di alcuni sindacati malgrado che quest'ultimo, aggregandosi alla scissione, siano rimasti senza alcun seguito nelle loro categorie. Si tratta di atteggiamento continuativo - prosegue Paleschi - la corrente socialista si vorrebbe a trovare praticamente estranea dalla direzione di alcuni sindacati di categoria, pur avendo mantenuta in sua forza alla base. Volei ignorare, da parte comunista, la presenza di una scissione socialista a Roma, volere servirsi del sindacato per inventarla, pretendere di utilizzare i lavoratori che fanno capo alla corrente socialista, è un atteggiamento che costituisce un turbamento e confusione tra i lavoratori e che se persistesse potrebbe nuocere molto all'unità ed alla forza sindacale dei lavoratori romani. Ancora una volta il Pci a Roma mostra la sua tendenza a parlare di unità e lavorare per la divisione».

La improvvisa sortita del segretario della federazione romana del Psi, on. Roberto Paleschi, non giude, si badi, della corrente socialista, che si sta studiando di unificare i quanti rispettano le parole e con i fatti l'unità, la democrazia e l'autonomia della CGIL. Nella dichiarazione dell'on. Paleschi la Camera del Lavoro appare come un'organizzazione controllata dal Pci e dal Psi, come un'organizzazione subordinata ai partiti e addirittura...

Il giorno
Oggi, giovedì 13 febbraio (44-222). Onomastico: Maria. Il sole sorge alle 7.35 e tramonta alle 17.13. Luna nuova oggi.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 71 maschi e 84 femmine. Sono morti 43 maschi e 44 femmine. Sono stati celebrati 46 matrimoni. Temperature: minima - 5, massima 11. Per domani i meteorologi prevedono un tempo generalmente nuvoloso e temperatura in aumento.

Montesacro
Questa sera alle 21 nei locali del circolo culturale Montesacro, corso Sempione 21, verrà organizzato il film «La vita di Vittorio De Sica».

Comune
Il segretario generale del Comune avv. Michelangelo Di Pietro, in un'intervista pubblicata domenica scorsa, è stato commemorato ieri sera in Campidoglio, in apertura della seduta del Consiglio comunale. Il sindaco Della Porta ha rievocato la figura e l'opera dello scomparso. La seduta è stata poi tolta, in segno di lutto.

partito
C.F.C.
Per questa sera alle ore 19.30 convocata in sede della Commissione federale di controllo.

Istituto Gramsci
Oggi, alle 19, avrà luogo il secondo seminario del corso del dr. Vincenzo Vitello, il seminario discuterà sul tema «Programmazione in Italia e in Francia».

Convocazioni
MONTESSACRO, ore 20, assemblea sul tema «La questione femminile» (Renzo Trivellari); S. SABA, ore 21, dibattito su: «La crisi della CGIL» (Gaston Genzini); COLLEFERRO, ore 19.30, assemblea donne (M. P. Di Pietro); CINECITTÀ, ore 20, C.D. (C. Fucini); GENZANO II, C.D. (Marini); MONTESSACRO, ore 20, attivo per la conferenza di organizzazione (Mammucari); TESTACCIO, ore 20, C.D. (Genzini); P. A. R. I. ore 17, assemblea politica di P. Verdi (Felliziani); ALBERONE, ore 17, assemblea politica di G. Capponi (G. Giogio); GENZANO, ore 20, C.D. (Bacchetti).

Salario
La variante di Ornaro sulla strada statale Salazia è stata aperta ieri pomeriggio al traffico automobilistico. Tale variante, realizzata nel tronco della strada statale che va da Roma a Rieti, è lunga esattamente quindici chilometri, inizia all'altezza del Km. 56.

Lutto
È morto ieri il compagno Cesare Abodi della sezione Primavalle. Ai funerali le condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità.

In piazza Montecitorio

PROTESTANO I CIECHI



Nuova manifestazione dei ciechi di guerra a piazza Montecitorio e a Largo Chigi. Durante la protesta, provocata dal disinteresse del governo in merito alla richiesta di un aumento delle pensioni, il traffico ha subito degli intralci. Una delegazione dei ciechi è stata poi ricevuta da Salizoni.

Tre operai ustionati

Esplode il cavo

Folgorato dalla corrente ad alta tensione, un operaio dell'ACEA è stato ricoverato in gravi condizioni al Sant'Eugenio. Un suo compagno di lavoro, investito anche lui dalla fiammata, ha riportato alcune ustioni, mentre uno dei soccorritori, nel tentativo di aiutare i primi due, si è procurato alcune bruciature alle mani.

La disgrazia, che poteva avere più gravi conseguenze, è avvenuta alle 15 in via Pinciana. Due elettricisti, Bonafede Pini (50 anni, via B. Platino 23) e Egidio Abbate (37 anni, via Melfetta 27) erano alati in una buca per riparare un cavo della linea sotterranea dell'ACEA ad alta tensione. Avevano ripreso il lavoro da pochi minuti, dopo l'interruzione per il pranzo, quando il grosso conduttore, forse per un corto circuito, è letteralmente esplosivo con una violenta fiammata. Il Pini, che era a diretto contatto con il cavo, è stato investito in pieno dalla scarica e dalla conseguente fiammata; l'altro, l'Abbate, solo alle gambe. Alle urla dei due operai numerosi passanti si sono fatti intorno alla fossa per aiutarli, qualcuno si è calato e aiutato dagli altri ha portato fuori il Pini, che era svenuto per il dolore e per lo choc.

A tal proposito, Mario Zaccheri (48 anni, via Ponzone Comino 56), ha urlato a sua volta contro il cavo ancora incandescente. I tre infortunati sono stati trasportati al San Giovanni; Bonafede Pini è subito apparso il più grave. Ha ustioni di secondo grado alle braccia, al viso e alle gambe; i medici, dopo una prima medicazione, ne hanno disposto il ricovero allo speciale reparto ustionati del Sant'Eugenio. Egidio Abbate è stato giudicato guaribile in dieci giorni, Mario Zaccheri in cinque.

L'isolamento del pericoloso cavo e la riparazione sono stati portati a termine nella serata da una squadra d'emergenza dell'Azienda comunale.

Ucciso un giovane cacciatore

Il freno dell'auto fa sparare il fucile

È morto, fulminato da una scarica di pallettoni partita accidentalmente dal fucile poggiato accanto a sé. Stava recandosi a caccia. Ha visto dei volatili, ha fermato l'auto e ha fatto per imbracciare il fucile; il grilletto ha urtato contro il freno a mano, si è impigliato ed il colpo è esploso. Enzo Renzi si è accasciato sul sedile, mentre il sangue cominciava a sgorgargli da una vasta ferita alla testa. È morto due ore dopo essere stato trasportato in ospedale. Le prime indagini dei carabinieri hanno permesso di accertare che il colpo è partito accidentalmente dal fucile che era stato lasciato accanto al conducente dell'auto. Dopo circa un chilometro, ha visto uno stormo di volatili nel cielo. Ha fermato l'auto, allora, e ha cercato di imbracciare la doppietta che aveva poggiato sul sedile, accanto a sé. È stato allora che il colpo è partito con tutta probabilità perché il grilletto si era impigliato nel freno a mano. Enzo Renzi si è accasciato, rantolando sul sedile, mentre un fiotto di sangue gli usciva dal capo. Colto

Davanti al giudice i coniugi Bebawe

Respinta la richiesta di libertà provvisoria

La donna ha ribadito l'innocenza sua e del marito - Polemica sulla presenza in aula di un avvocato che rappresentava lo Stato italiano

«Pubblico delle grandi occasioni ieri mattina al tribunale di Atene dove i curiosi volevano vedere la bionda egiziana accusata di aver ucciso il giovane miliardario Farouk Chourbagi di cui era stata l'amante. L'attesa è andata in parte delusa perché il processo per l'estradizione dei coniugi Bebawe, la cui domanda è stata presentata dal governo italiano, è stato rinviato al 29 febbraio. La richiesta è stata avanzata dalla difesa della coppia, la quale ha chiesto tempo per poter prelevare visione degli incartamenti giunti da Roma. La seduta si è aperta alle 11. Jousseph e Gabrielle Bebawe erano stati condotti in tribunale mezz'ora prima ed erano stati fatti sostare negli uffici della segreteria del Procuratore. Nonostante che un poliziotto sorvegliasse severamente la porta, giornalisti e fotografi sono riusciti, egualmente, ad entrare nella



ATENE - I coniugi Bebawe davanti ai giudici. (Telefoto)

Nuovo ritiro della Corte in Camera di consiglio e nuova attesa in aula. Ma anche stavolta la richiesta è stata respinta. Poi infine la Corte ha preso in considerazione la necessità, da parte degli avvocati della difesa, di poter studiare l'incaricamento giunto da Roma al fine di poter portare le prove della loro innocenza. Così il processo è stato rinviato al 29 febbraio.

Poco prima che avesse inizio l'udienza, Gabrielle Bebawe ha detto ad un giornalista di non aver incontrato Chourbagi il giorno della sua morte. E ha affermato che una lettera rinvenuta dalla polizia italiana, e firmata «Gabrielle», non doveva essere assolutamente sua. «Io mi chiamo Claire, non Gabrielle», ha spiegato la donna - «Probabilmente l'equivoco sul mio nome è stato causato dal fatto che il mio cognome da ragazza è Ghobriel».

E con il nome di Claire, la donna ha firmato l'ultima cartolina spedita da Atene, prima del suo arresto, e inviata alla polizia italiana, e firmata «Gabrielle», non doveva essere assolutamente sua. «Io mi chiamo Claire, non Gabrielle», ha spiegato la donna - «Probabilmente l'equivoco sul mio nome è stato causato dal fatto che il mio cognome da ragazza è Ghobriel».

Ci sono voluti i medici per smascherare un ladro audace ma sfortunato. A tradire Enzo Suriano (26 anni, pittore edile abitante in via Lussimpiccolo) sono stati infatti i frammenti di vetro che gli si erano conficcati nel capo mentre, in una fuga disperata, era andato ad urlare contro la vetrata di un negozio. Al posto di polizia dell'ospedale il giovane aveva raccontato naturalmente, una storia ben diversa tale comunque da mettere in allarme la polizia: «Mi ha investito un pirata» - ha raccontato. «Stavo attraversando via Pretestina, sulle strisce. È arrivata velocissima un'auto, credo una «600». Mi ha scaraventato lontano devo aver sbattuto la testa contro il parabrezza». I poliziotti hanno esaminato i vetri estratti dalla sua pelle dai medici per accertare di che tipo di auto fossero e si sono così accorti che erano...

I fatti così sono stati ricostruiti abbastanza esattamente. Alle 0.40 il vigile notturno Giovanni Meddi sorprende due ladri in azione nel negozio della signora Rosita Branchiella, in via Maserata 51. I due cercano di uscire velocemente dal locale: uno però, per l'oscurità e la fretta, finisce contro la vetrata; si allontana di corsa sanguinante. Il vigile si getta all'inseguimento dell'altro e lo blocca. Si chiama Antonino Ciccone, ha 33 anni ed abita in via della Stazione Pretestina 90. Naturalmente dice di non conoscere il complice. Un'ora dopo, in via Pretestina, un automobilista scorge un uomo che barcolla e cade in terra. Si avvicina: ha il viso insanguinato da numerose ferite. Lo accompagna al Policlinico. E' Enzo Suriano che racconta la sua drammatica avventura - A questo punto la polizia entra in azione per quello che sembra essere un altro caso di delinquenza stradale. E viene fuori la sorpresa, comunicata dai medici e confermata dai poliziotti della scientifica: il vetro che si era conficcato nel capo del Suriano, procurandogli una ferita abbastanza grave, non può essere di un faro o del parabrezza di un'auto, è troppo sottile. E poi c'è quella storia della vetrata rotta e del ladro che si è allontanato sanguinante.

Enzo Suriano non è stato ancora interrogato. Al suo capezzale veglia ora un poliziotto; appena le condizioni del ferito miglioreranno un funzionario dovrà chiedere alcune spiegazioni al giovane. Per ora contano di lui ci sono solo alcuni sospetti.

FURTI A CATENA

Un giovane tentava di fuggire dopo un furto ma è finito contro una vetrata - Per giustificare la ferita ha inventato un «pirata-fantasma» ma non è stato creduto - Altri ladri, invece, sono stati più fortunati: hanno derubato un uomo mentre dormiva...

Tradito Gioielli dai vetri in fumo

Dormiva alla grossa: non si è nemmeno accorto di avere i ladri in casa. Soltanto quando la signora Baracco ha fatto ritorno, la scorsa notte nella sua abitazione di piazza Firenze 21, ha trovato che da un cofanetto posato su un comodino, erano spariti tutti i gioielli, per oltre cinque milioni. Interrogata dalla polizia il signor Francesco Baracco, che dormiva placidamente accanto al mobile, ha dichiarato di non essersi accorto di nulla.

Due giovani, invece, hanno rapinato, ieri sera poco dopo le 18.20, una proficiera in via dell'Oca 41 i due sono scesi da una «Giulia» grigio-topo, targata PA 37418, hanno infranto con un crak la vetrina dell'oreficeria di proprietà di Ajola Paladino, e hanno arraffato fulmineamente una manciata di preziosi, per un valore di circa duecentomila lire. Poi sono fuggiti.

Tragica fine di C. Pardonì

È deceduto ieri mattina, tragicamente, il compagno Celestino Pardonì, di 51 anni, custode alla CGIL, in corso D'Italia. In un momento di sconforto, al termine del suo lavoro di pulizia, venne licenziato per rappresentanza. Aveva diritto, successivamente, a nazioni sindacali a Venezia, Novara, Arona. Lavorava da 4 anni alla CGIL e la sera dell'attentato si trovava al suo posto di lavoro.

In questo ultimo periodo, il compagno Pardonì era apparso depresso, pare fosse sofferente al cuore. I motivi che lo hanno spinto al tragico gesto, per ora, non si conoscono. Egli lascia nel dolore la moglie Vera Villa, che è in procinto di diventare madre e la sorella Anita. Ad esse giungano, in questo doloroso momento, le espressioni di cordoglio del partito e dell'Unità.